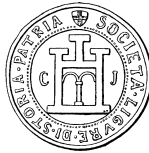


ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Nuova Serie – Vol. XXXVIII (CXII) Fasc. I

GIUSEPPE FELLONI

Scritti di Storia  
Economica



---

GENOVA MCMXCVIII  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

## *Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento*

1. – Alla metà del secolo XVII, Cles era uno dei comuni più importanti della Valle di Non. Politicamente dipendeva dal Principe Vescovo di Trento; amministrativamente costituiva un organismo autonomo, retto da proprie norme deliberate dall'assemblea dei « vicini »<sup>1</sup>, detta « Regola »<sup>2</sup>, e riconosciute dall'autorità politica. La « Regola » nominava ogni anno il « Rego-

---

\* « Nuova Rivista Storica », XXXVII (1953), pp. 1-15.

N.B. - Desidero esprimere il mio vivo ringraziamento all'Avv. Arturo Piechele ed al Prof. Carlo Cipolla, per il prezioso aiuto fornitomi nella raccolta e nell'interpretazione del materiale.

Sul Comune di Cles nei secoli passati cfr. tra l'altro: D. E. ENDRICI, *Coredò nell'Anania - Memorie storiche*, Trento 1911; F. FILOSI, *Notizie storiche di Mezzolombardo*, Mezzolombardo 1912; V. INAMA, *Storia delle Valli di Non e di Sole nel Trentino dalle origini fino al secolo XVI*, Trento 1905; *Serie dei Pievani - Arcipreti - Diaconi e di altri sacerdoti di Cles con brevi notizie della parrocchia dall'anno 1100 al 1903*, Cles 1907.

La pieve di Cles doveva avere, allora, 1500 abitanti circa; nel 1695, infatti, se ne contavano 1680 (*Serie dei Pievani* cit., II, p. 12).

<sup>1</sup> I capi-famiglia residenti nel Comune erano divisi in due classi ben distinte l'una dall'altra; quella dei « vicini » o « comunisti » e quella dei « forestieri ». I « vicini », che di solito erano proprietari terrieri, oltre ad avere il diritto esclusivo di dettare, in sede di assemblea, le norme della vita amministrativa del Comune, godevano particolari privilegi per quanto riguardava lo sfruttamento dei beni comunali (pascoli, boschi, acque e strade) e partecipavano alle « sorti », ossia alle distribuzioni di terreni comunali per il taglio della legna e del fieno. I « forestieri », invece, non avevano tali privilegi, erano esclusi dai pascoli comunali (oppure dovevano pagare un importo fisso per ogni capo di bestiame), erano soggetti ad una tassa di domicilio (che costituiva, vedremo, un notevole introito del Comune) ed erano obbligati a concorrere a tutte le spese sostenute per pubblico interesse.

<sup>2</sup> La « Regola » aveva luogo, di solito, sulla pubblica piazza. L'avviso della sua convocazione era dato col suono della campana o, casa per casa, dal « salario » del Comune (antico compito di costui era di sorvegliare i boschi pubblici, ma, col tempo, le sue mansioni si estesero alla custodia dei campi, dei prati e pascoli, delle strade, dei confini, degli acquedotti e dei canali). Tutti i vicini dovevano partecipare alla « Regola », a meno di esserne legittimamente impediti; in caso contrario, essi erano tenuti a pagare grosse multe. Affinché le deliberazioni fossero valide, occorreva che fossero presenti almeno due terzi dei convocati. Il voto era segreto; le norme erano di solito fissate per iscritto nella c. d. « Carta di Regola ».

lano » (minore), al quale era affidata l'amministrazione delle rendite e dei beni comunali; il « Regolano », era assistito, nell'espletamento delle sue funzioni da una specie di Consiglio Comunale detto dei « Boni Homines » o « Giurati »; giudicava in prima istanza le contravvenzioni alle disposizioni contenute nella « Carta di Regola »<sup>3</sup> e, allo scadere della carica, doveva rendere conto del suo operato a tutti i vicini.

Oggetto del presente lavoro è appunto l'esame di un libretto nel quale sono annotate, ad opera dei vari « Regolani » succedutisi in carica tra il 1665 ed il 1670, le entrate e le uscite del Comune di Cles nel periodo suddetto<sup>4</sup>. Per ciascun esercizio vennero elencate separatamente le entrate e, di seguito, le uscite del Comune, talvolta con la data, talvolta senza; le registrazioni non vennero sempre segnate in ordine cronologico. Entrate ed uscite sono tutte espresse in termini monetari, ma in taluni casi è documentabile<sup>5</sup> che, se la moneta venne usata dal contabile come « unità di conto », non intervenne affatto come « mezzo di scambio », la prestazione essendo stata perfezionata in natura.

2. – Negli anni finanziari 1666-1667 e seguenti, l'unità monetaria di conto adottata nelle registrazioni fu il « trono ». Nelle entrate dell'anno finanziario 1665-1666, invece, fu il « rainese ».

Il « trono » o « tronetto » era la lira trentina, suddivisa in 12 sottomultipli, detti « carantani ».

Il « Rainese » o « Ragnese » era il ben noto fiorino del Reno<sup>6</sup>. Dal libretto dei conti risulta che nel periodo 1665-1670 il suo valore corrente era

---

<sup>3</sup> Giudice di seconda istanza o « Regolano Maggiore » dei Comuni era il Principe Vescovo; di solito però egli si faceva rappresentare in questo ufficio da qualche speciale delegato, scelto fra i nobili locali. L'ingerenza del Regolano Maggiore nell'amministrazione era, in genere, invisa ai Comuni, sia per il diritto che egli aveva ad una notevole quota delle multe, sia per il modo arbitrario con cui esercitava di solito le sue funzioni.

<sup>4</sup> Il primo anno inizia nel 1665 e termina nell'aprile del 1666; il secondo va dal 27 aprile 1666 al 23 aprile 1667; il terzo dal 23 aprile 1667 al 23 aprile 1668; il quarto dal 23 aprile 1668 al 23 aprile 1669 ed il quinto è riferito, genericamente, al 1669, ma doveva iniziare e terminare anch'esso il 23 aprile. I Regolani preposti nei cinque anni furono, in ordine cronologico: Matheo Glesomer, Paccol de Endrizi, Gio Thommazollo, Domenico Begnudelli e Bertolamio Bertolas.

<sup>5</sup> Così, ad esempio, fra le entrate del Comune nell'anno 1667-1668 figurano segnati fiorini 50, come valore di « grano et altro », dato da Baldassarre Dusin in acconto del diritto di vicinia (vedi più avanti).

<sup>6</sup> Peso grammi 2,97 - 3,45; titolo 23 carati.

di tr. 4 e car. 6, ossia car. 54. Se, come si è detto, il rainese è l'unità di conto per le entrate dell'anno 1665-1666, esso compare tuttavia più di una volta come mezzo di scambio anche nelle registrazioni degli anni successivi.

3. – Le entrate del Comune erano ordinariamente costituite:

- a) dalle rendite dei beni e dei diritti comunali (specialmente la banca del pane<sup>7</sup>, la beccaria<sup>8</sup> ed il diritto di pascolo sui terreni comunali);
- b) dai tributi pagati dai forestieri;
- c) dalle multe versate dai trasgressori alle norme della Regola.

Tra le entrate straordinarie vi erano, invece, le somme versate dai forestieri per essere ammessi alla vicinia<sup>9</sup> o quale partecipazione a spese di carattere pubblico, e le quote corrisposte dalle frazioni comunali, quale concorso ad opere di interesse comune.

La distinzione tra « ordinarie » e « straordinarie », se pur parve utile per una più chiara esposizione dei risultati dell'indagine, è alquanto arbitraria nel senso che essa non sembra essere stata presente nelle menti degli uomini, né sembra essere stata chiara nella realtà dei fatti del tempo. Cosicché per taluni redditi ci sarebbero state ragioni per metterli sia in un gruppo che nell'altro.

Lungo il quinquennio considerato, sebbene si avverta una certa uniformità nei criteri della registrazione, non si nota un'assoluta uniformità nella diligenza con cui vennero dettagliati i singoli proventi e le singole spese. Per questo motivo, nelle tabelle qui avanti compilate si è dovuto introdurre per taluni anni (es. 1666-1667 e 1668-1669) la voce « affitti non specificati », a danno delle altre voci. Sembra anche che in qualche anno talune entrate, che altre volte appaiono elencate separatamente, siano state incluse dal « Regolano » in voci più generiche e similari<sup>10</sup>. Tenendo conto delle predette considerazioni, si può passare all'analisi dei dati.

---

<sup>7</sup> Ossia il monopolio della fabbricazione e della vendita del pane.

<sup>8</sup> Probabilmente il diritto esclusivo della macellazione e della vendita della carne.

<sup>9</sup> Purtroppo queste ammissioni non erano frequenti; malgrado l'utilità della vicinia, le somme richieste dai Comuni erano, il più delle volte, tali da scoraggiare i forestieri, con notevole intralcio per lo sviluppo economico del paese.

<sup>10</sup> È possibile, ad esempio, che nell'anno 1665-1666 l'introito di tr. 450 registrato sotto la voce « proventi vari dai forestieri » includa anche l'« affitto di pascolo » e « della montagna ».

Le entrate totali del Comune nel periodo esaminato sono state le seguenti:

anno finanziario	1665-1666:	tr.	1510 car.	5 <sup>11</sup>
»	»	tr.	1144 car.	2
»	»	tr.	1830 car.	1
»	»	tr.	1623 car.	4
»	»	tr.	1328 car.	10

Di esse, uno dei cespiti più importanti sembra essere stato quello dell'affitto della banca del pane, che fece incassare al Comune, nei cinque anni, rispettivamente tr. 607.6, tr. 510.9, tr. 601.6, tr. 670 e tr. 545: non variò quindi molto e rappresentò complessivamente quasi il 40% delle entrate comunali (ordinarie e straordinarie) del quinquennio.

Notevole importanza ebbero anche i proventi riscossi dai forestieri: tr. 450<sup>12</sup> nel primo anno, tr. 278, tr. 279.8, tr. 276.8 e tr. 337.3 nei quattro anni successivi. In complesso, nei cinque anni, il 22% delle entrate.

Il terzo elemento importante nella parte attiva del bilancio comunale era l'«affitto della montagna», ossia probabilmente il diritto di pascolo su di essa, che fruttò al Comune tr. 112.6 nel 1666-1667 ed altrettanti nell'anno successivo; i giurati di Mechel, per lo stesso diritto su altri terreni comunali, pagarono nel 1666-1667 tr. 45, nel 1667-1668 tr. 40.6 ed ancora tr. 45 nel 1668-1669 e nel 1669-1670<sup>13</sup>.

L'affitto di beccaria, ossia la privativa del macello, rendeva poco (segno forse di un limitato consumo di carni): in tutto il quinquennio non diede più del 4,1% delle entrate.

Le multe, poi, furono addirittura irrisorie: nel libretto si trova traccia di una sola multa di tr. 4.6, pagati nel 1669-1670 per una «condana» da un certo Bartolomeo detto il Meot.

<sup>11</sup> Per questo anno, le entrate sono tutte espresse in Rainesi; il loro totale è i R.si 334.7.5, pari a tr. 1510.5.

<sup>12</sup> Tale somma comprende, probabilmente, anche affitti di vario genere, ad es. l'affitto dell'«herba» di quelli di Mechel, una frazione di Cles, e l'affitto di montagna pagato dai fratelli Dusin.

<sup>13</sup> La quota relativa al primo anno è probabilmente inclusa nei tr. 450 riscossi dal Regolano Matheo Glesomer per «affitti dai forestieri».

Tra le entrate straordinarie vi sono anzitutto le somme pagate dai forestieri per l'ammissione alla vicinia<sup>14</sup>. Vi sono poi gli importi pagati dalle frazioni di Cles: nel 1666-1667 i Giurati di Mechel versano a Paccol de Endrizi tr. 60.9, per l'«ottava sua porzione per il ponte Novi».

In conclusione, le entrate del Comune possono essere così raggruppate:

	1665-1666	1666-1667	1667-1668	1668-1669	1669-1670
<i>Entrate ordinarie</i>	1136.11	1001. 5	1068. 1	1080. 8	1058.10
di cui:					
Affitto della banca del pane	607. 6	510. 9	601. 6	670	545
Affitto di beccaria	75. 6	30	30	56.10	113. 8
Affitto di pascolo (Mechel)	—	45	40. 6	45	45
Affitto di « montagna » (Dusin).	—	112. 6	278	—	—
Affitti non specificati	—	21. 3	—	28	9
Proventi vari dai forestieri <sup>15</sup>	450 <sup>16</sup>	278	279. 8	276. 8	337. 3
Un « millio » di livello <sup>17</sup>	3.11	3.11	3.11	4. 2	4. 5
Multe	—	—	—	—	4. 6
<i>Entrate straordinarie</i>	373. 6	142. 9	762	542. 8	270
di cui:					
Diritti di vicinia	—	—	675	225	—
Ricavato « dai manzi » e « dai cavalli »	103. 6	82	—	—	—
Da Mechel, per la quota dovuta per il ponte Novi	—	60. 9	—	—	—
Dal Regolano precedente	—	—	—	290	—
Da B. Gablin	270	—	—	—	—
Vendita di larici	—	—	6	9	—
Altre	—	—	81	18. 8	270
<b>Totale entrate comunali</b>	<b>1510. 5</b>	<b>1144. 2</b>	<b>1830. 1</b>	<b>1623. 4</b>	<b>1328.10</b>

<sup>14</sup> Nel 1667-1668 Baldassarre Dusin pagò al Regolano, a tale titolo, tr. 675, di cui Raineisi 100 (pari a tr. 450) in denaro e fiorini 50 (corrispondenti a tr. 225) in « grano et altro »; per lo stesso diritto egli pagò ancora, l'anno seguente, tr. 225; in tutto, quindi, tr. 900, corrispondenti a R.si 200.

<sup>15</sup> Questa voce comprende, oltre ai canoni d'affitto pagati dai forestieri e non registrati nelle entrate precedenti, anche i tributi da essi versati al comune. Purtroppo non è possibile accertare quanto spetti agli uni e quanto agli altri: infatti, in ciascun anno, essi sono stati registrati dal regolano con un'unica voce.

<sup>16</sup> Vedi nota 13.

<sup>17</sup> Trattasi probabilmente di un contratto di enfiteusi.

In tutto il quinquennio, le entrate che sono state catalogate (con una certa arbitrarietà) come entrate « ordinarie » rappresentano il 72% delle entrate comunali complessive.

4. – Le uscite del Comune nel periodo considerato furono:

anno finanziario	1665-1666:	tr.	1466 car.	8
»	»	tr.	1466 car.	4
»	»	tr.	1764 car.	3,5
»	»	tr.	1740 car.	11,5
»	»	tr.	1411 car.	8

Per un più approfondito studio di tali cifre, le spese sono state suddivise nei seguenti gruppi:

	1665-1666	1666-1667	1667-1668	1668-1669	1669-1670
1) Opere edili, stradali ed idrauliche	293.10	582. 3	587	1059. 1,5	713. 8
2) Spese giuridiche e di sorveglianza	44. 9	72. 3	81. 9	129	66. 1
3) Regalie militari	34	34	14	37. 3	37. 6
4) Culto	391. 5	274. 1	440.10	221. 8,5	434
5) Cerimonie pubbliche e rappresentanza ufficiale	351. 1	2	5. 9	21. 9	18. 3
6) Beneficenza pubblica	34	12. 6	4	15	—
7) Viaggi per la Comunità	208. 3	16	22	4.10	19. 6
8) Altre	109. 4	473. 3	608.11,5	262. 3,5	122. 8
<b>Totale uscite comunali</b>	<b>1466. 8</b>	<b>1466. 4</b>	<b>1764. 3,5</b>	<b>1740.11,5</b>	<b>1411. 8</b>

Naturalmente, anche in questo caso, il raggruppamento delle spese nelle classi stabilite non è esente da una certa dose di arbitrarietà. Anzitutto perché le spese non sono sempre sufficientemente dettagliate, cosicché risulta talvolta incerta la loro attribuzione ad un gruppo piuttosto che ad un altro. In secondo luogo perché, dato appunto il tipo di taluna delle spese, si dovettero adottare definizioni di classi molto generiche ed abbastanza elastiche.

Il gruppo delle spese per opere edili, stradali ed idrauliche include tutte le spese che il Comune sostenne per la manutenzione, la riparazione e la costruzione della malga, dei ponti, delle strade e dei sentieri, del campanile e dell'orologio, nonché la spesa sostenuta per la costruzione della Cappella del Fae<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> Nelle spese relative all'anno 1668-1669 sono stati inclusi tr. 217, dati « all'i Signori Sindaci Generali per la compartita oltre il ricevuto da quelli di Mechel ». Pur mancando un'espli-



In tutto il quinquennio questo gruppo di spese assorbì complessivamente il 41% del totale delle spese del Comune. V'è da notare anche, per questo gruppo, che le variazioni da un anno all'altro sono veramente notevoli e sono dovute alla comparsa di spese come quelle dell'anno 1665-1666 per la costruzione di un'ala della malga (tr. 135) e per la riparazione del ponte Novi (tr. 101) o come quelle dell'anno 1668-1669 per il ponte (tr. 135), per la riparazione dell'orologio (tr. 293. 7,5), per la costruzione della Cappella del Fae (tr. 200.5). Il grosso delle spese, comunque, era rappresentato dalle spese per i ponti e per la malga. Sul totale delle spese del gruppo edile, stradale ed idraulico, ponti e malga hanno assorbito, nel quinquennio, rispettivamente il 34% ed il 21% (corrispondenti al 14% ed al 9% delle uscite totali del comune).

Le spese giuridiche e di sorveglianza comprendono quelle sostenute per accertare l'esistenza di incendi nei boschi, per la « bona guardia » e per « sonar per il tempo », nonché quelle per intimazioni giuridiche.

Le regalie militari costituiscono le « solite regalie », date ai soldati per « fare le mostre ».

Le spese relative al culto hanno una notevole importanza: comprendono i compensi per celebrare messe, per pranzi e cene ai sacerdoti ed all'organista, il salario di quest'ultimo, il compenso per chi si prestò occasionalmente a suonare gli organi od a cantare in chiesa e, infine, le spese sostenute in occasione delle processioni che, secondo antiche tradizioni, il Comune era tenuto periodicamente a fare<sup>19</sup>. Un complesso di spese che in tutto il quinquennio incise per ben il 22% sul totale delle uscite.

Le spese per cerimonie pubbliche e rappresentanza ufficiale, infine, comprendono, ordinariamente, gli oneri sostenuti per acquistare e fare sparare la polvere pirica in occasione della festa del Corpus Domini o di visite ufficiali di personalità e, magari, eccezionalmente, per l'acquisto e la fattura di un gonfalone, per il quale nel 1665-1666 si spesero ben tr. 343.7.

---

cita motivazione, essi sono stati messi nel primo gruppo perché, essendo preceduti e seguiti da numerose spese di carattere edile, danno la chiara impressione di essere pur essi di tale genere.

<sup>19</sup> Sul totale delle spese del gruppo « Culto » nel quinquennio 1665-1670, il salario dell'organista rappresentò il 32,6%, le processioni il 22,1% e le messe il 19,6%; il resto è rappresentato soprattutto dai pranzi (16,1%) e dall'elemosina ai monaci e per l'illuminazione della chiesa (6,4%).

5. – Cerchiamo ora di dire qualcosa sulle caratteristiche generali e fondamentali delle finanze comunali del tempo.

Ciò che salta subito agli occhi è, anzitutto, che la parte passiva del bilancio, come del resto la sua parte attiva, è estremamente esigua. L'importo annuo medio delle spese è, nel quinquennio 1665-1670, di tr. 1569.11,8; l'ammontare medio delle entrate è dal canto suo, nello stesso periodo, di tr. 1487.4,4 all'anno.

A dar senso a queste cifre si pensi che il salario di un manovale per 100 giorni di lavoro ammontava ad 1/5 delle entrate annue del Comune<sup>20</sup>.

È ovvio che, in queste condizioni, i bisogni collettivi non potevano ricevere dal Comune che uno scarso appagamento. Ciò non significa che le esigenze sociali fondamentali di una collettività organizzata, istruzione e salute pubblica, fossero trascurate dai clesiani. In realtà, a Cles, funzionava già da parecchi anni una scuola popolare, sembra, assai frequentata<sup>21</sup> e vi era anche, da più di un secolo, un ospedale abbastanza fiorente<sup>22</sup>. Ma insomma, queste attività non erano ancora accettate dal Comune come un preciso dovere sociale, ma costituivano il sia pur benefico effetto di generose fondazioni private o di elargizioni della chiesa. Non, quindi, un'unica autorità che si assumesse l'impegno di soddisfare le esigenze collettive più importanti, ma tante amministrazioni più o meno autonome, del tutto indipendenti dall'autorità comunitaria.

Non sarebbe stato d'altra parte possibile al Comune accollarsi la spesa del Maestro e dell'ospedale: le sue entrate ordinarie, infatti, erano ap-

---

<sup>20</sup> Questa cifra è calcolata su un salario giornaliero medio di tr. 3 (vedi appendice).

<sup>21</sup> Il sacerdote D. Nicolò Moggio, che, oltre a varie funzioni secondarie di carattere religioso, aveva anche il compito principale di « fare scuola ai ragazzi », dichiarò infatti, pressappoco in quest'epoca, che non poteva assumersi altri impieghi, essendo già molto occupato con la scuola. Quale compenso per la sua fatica, il maestro doveva ricevere qualche provento dalla chiesa o da fondazioni private e, probabilmente, anche qualche compenso dai genitori degli scolari (*Serie dei Pievani* cit., I, pp. 101-102).

<sup>22</sup> L'ospedale esisteva già dal 1535, allorché il Principe Vescovo di Trento, Bernardo Clesio, concesse alla confraternita detta dei « Battuti » di amministrare da sé le rendite dell'ospedale. Verso la fine del 1600, l'ospedale era nel massimo splendore: « le persone più distinte per titoli e ricchezze ne erano ministri e governatori, aveva un proprio medico ed un chirurgo ... e si distribuivano abbondanti soccorsi ad ogni genere di persone bisognose » (*Serie dei Pievani* cit., II, p. 7).

pena sufficienti a coprire le spese normali dell'amministrazione dei beni e delle rendite comunali. Bastava poi che capitasse qualche avvenimento eccezionale, bastava ad esempio che si dovesse comperare il gonfalone (anno 1665-1666) o che si dovesse eseguire qualche importante riparazione all'orologio (anno 1668-1669), perché subito le spese denunciassero un incremento relativo cospicuo ed il precario equilibrio desse luogo ad un deficit.

Dei cinque anni finanziari ai quali si riferisce il libretto, due (1665-1666 e 1667-1668) registrano un avanzo (rispettivamente di tr. 43.9 e di tr. 65.9,5); gli altri, invece, mostrano un disavanzo (1666-1667: tr. 322.2; 1668-1669: tr. 117.7,5; 1669-1670: tr. 82.10). Nel complesso, in tutto il quinquennio, il disavanzo totale netto è stato di tr. 413.1 pari a poco più del 5% delle entrate totali del comune.

6. – Il libretto dei conti non solo fornisce lo spunto a considerazioni sulle finanze di un comune agricolo trentino nel Seicento, ma permette altresì alcune considerazioni su prezzi di beni e servizi nella stessa zona e durante lo stesso periodo.

Nell'appendice sono stati riportati i prezzi unitari raccolti. Si è ritenuto opportuno, per una più chiara idea del loro significato relativo, riferire i prezzi ad unità di misura moderne<sup>23</sup>. Per ragioni che altri ha già chiarito<sup>24</sup>, oltre a dare il prezzo di ogni bene o servizio in termini di moneta corrente, si è poi ritenuto opportuno calcolare lo stesso prezzo anche in termini di

---

<sup>23</sup> Per riferire i prezzi ad unità di misura moderne furono adottati i seguenti ragguagli (tolti da A. MARTINI, *Manuale di Metrologia, ossia Misure, Pesi e Monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883, voce «Trento»; per il grano è stato adottato un peso specifico di kg. 0,75 il litro):

una libbra	=	kg. 0,336
una mossa	=	l. 1,046
un braccio	=	m. 0,702
uno staio	=	l. 21,160.

Naturalmente, resta sempre aperta la vecchia e mai risolta questione se le libbre, le braccia e le staia della fine del Settecento (che furono alla base della Tavola di conversione comunemente in uso) avevano gli stessi valori delle libbre, delle braccia e delle staia dei secoli anteriori.

<sup>24</sup> Cfr. C. M. CIPOLLA, *Storia dei prezzi e storia della moneta*, in «Industria», 1950, p. 606.

una moneta forte e stabile (fiorino del Reno)<sup>25</sup>, secondo il rapporto di cambio corrente sul mercato del tempo<sup>26</sup>.

Un rapido sguardo alla tabella dell'appendice ci permette di accertare, malgrado le deficienze della documentazione disponibile, che i prezzi non si comportarono tutti nello stesso modo.

Alcuni, infatti, mostrano una notevole stabilità: questo è, ad esempio, il caso della carne, per la quale le oscillazioni di prezzo furono, lungo tutto il quinquennio, assolutamente irrisorie. Lo stesso accadde, in un periodo più limitato, per le «cene» ed i «pranzi» offerti ai sacerdoti ed all'organista, per i chiodi e per le messe fatte celebrare dal Comune.

Anche il rapporto di cambio col rainese, che nel secolo XVII salirà a tr. 5, rimane stabile a tr. 4 e car. 6.

Se qualcosa è poi lecito dire del prezzo del ferro, per cui abbiamo solo tre dati, è che, almeno dalla fine del 1668 ai primi mesi del 1669, esso dovette restare più o meno sullo stesso livello<sup>27</sup>.

Altri beni, invece, oscillano in modo notevole. Così è ad esempio per l'olio ed il vino, i cui prezzi variabili, volti al ribasso, dovettero rappresentare l'effetto di raccolti irregolari: scarsi nei primi anni, più abbondanti nei seguenti. Altrettanto variabile, se non più, è il prezzo della polvere pirica che, nel giro di tre anni, quasi raddoppiò.

Per taluni dei beni commestibili più importanti si è calcolato il prezzo medio (media aritmetica semplice) su tutto il quinquennio, risultando così:

1 kg. di grano	= car.	3,9
1 kg. di carne	= car.	6,4
1 litro di vino	= car.	3,5
1 litro di olio	= car.	19

---

<sup>25</sup> Il criterio di tradurre i prezzi in moneta corrente, esprimendoli in moneta forte, venne adottato a preferenza del criterio di traduzione in grammi di metallo. Sulla questione cfr. C. M. CIPOLLA, *Storia dei prezzi e storia della moneta* cit.

<sup>26</sup> Cioè di 54 carantani per ogni fiorino del Reno.

<sup>27</sup> Il prezzo anormalmente alto del 2 marzo 1669 si riferisce infatti ad un'inferrata che, in quanto metallo lavorato, doveva valere più del grezzo.

Da tali medie sono stati ricavati i seguenti rapporti di scambio:

	con		
kg. 1 di grano			l. 1 di vino
si potevano avere:			
carne	kg. 0,61		kg. 0,55
grano	kg. 1,—		kg. 0,90
olio	l. 0,20		l. 0,18
vino	l. 1,11		l. 1.—

È subito evidente dal prospetto che precede l'alto valore di scambio che grano e vino avevano in quei tempi rispetto alla carne. Il divario con la situazione prevalente ai giorni nostri è tale da sollevare ragionevolmente il dubbio che il prezzo riferito alla carne si intendesse non per polpa di carne, ma per carne non ancora disossata. Però, anche accettando questa ipotesi, il rapporto di scambio rilevato resta molto favorevole al grano ed al vino: molto più favorevole che ai giorni nostri.

Vino e grano sembrano stare invece tra di loro in un rapporto di scambio simile a quello odierno.

La giornata lavorativa (per strade, ponti, costruzioni edili)<sup>28</sup> era in media remunerata con tr. 3, pari a car. 36. Con una giornata lavorativa si potevano perciò acquistare alternativamente:

carne	:	kg.	5,6
grano	:	kg.	9,2
olio	:	litri	1,9
tela	:	m.	1,4
vino	:	litri	10,3

Salvo che per la carne, il potere d'acquisto del salario operaio appare quindi relativamente modesto. La cosa appare ancor più evidente se si considera il salario giornaliero (troni 3) con il prezzo di un pranzo o di una cena che, dal libretto dei conti, figura sempre regolarmente fissato a troni 2. Saranno anche state abbondanti, queste cene offerte all'organista e ad altri, però, insomma, pare significativo che col suo salario giornaliero un operaio non potesse acquistarsi più di una cena e mezza nella bettola di un piccolo comune montano.

---

<sup>28</sup> Non è possibile sapere se tale compenso si riferisce ad un lavoratore specializzato o meno.

APPENDICE

	unità di misura	prezzo in tr. e car.	equivalente in fiorini del Reno (Rainesi)	D A T A (1)
<i>Generi alimentari</i>				
caprone . . . . .	unità	4. —	0,889	aprile 1666
» . . . . .	»	10. —	2,222	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	5. —	1,111	2 maggio 1666-23 aprile 1667
carne . . . . .	kg.	—, 6,4	0,118	12 giugno 1665-21 giugno 1665
» . . . . .	»	—, 6,6	0,122	12 giugno 1665-21 giugno 1665
» . . . . .	»	—, 6,4	0,118	21 giugno 1665-27 luglio 1665
» . . . . .	»	—, 6,4	0,118	8 maggio 1666-3 giugno 1666
» . . . . .	»	—, 6,4	0,118	3 giugno 1666
» . . . . .	»	—, 6,4	0,118	12 giugno 1666-2 maggio 1666
» . . . . .	»	—, 6,7	0,124	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	—, 6,5	0,120	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	—, 6,3	0,116	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» . . . . .	»	—, 6,5	0,120	18 settembre 1668
» . . . . .	»	—, 6,4	0,118	29 settembre 1668-novembre 1668
» . . . . .	»	—, 6,5	0,120	12 maggio 1669
» . . . . .	»	—, 6,5	0,120	21 luglio 1669
cena (2) . . . . .	unità	2. —	0,444	8 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	9 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	10 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	11 giugno 1669-18 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	11 giugno 1669-18 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	11 giugno 1669-18 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	11 giugno 1669-18 giugno 1669
cera . . . . .	kg.	8,11,1	1,981	22 maggio 1669
frumento . . . . .	»	—, 3,9	0,072	10 settembre 1667-25 maggio 1667
lingua salata . . . . .	unità	3. —	0,666	23 maggio 1669
lumache . . . . .	centin.	2. —	0,444	7 novembre 1667-23 aprile 1668
olio . . . . .	litro	1,10,9	0,424	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	1, 7,1	0,353	19 aprile 1669-23 aprile 1669
» . . . . .	»	1, 5,2	0,318	9 agosto 1669
pranzo (2) . . . . .	unità	2. —	0,444	29 aprile 1669-9 maggio 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	9 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	10 giugno 1669
» . . . . .	»	2. —	0,444	11 giugno 1669
» . . . . .	»	3. —	0,666	16 luglio 1669-18 luglio 1669
vino . . . . .	litro	—, 4,4	0,082	18 ottobre 1665-31 marzo 1666
» . . . . .	»	—, 3	0,056	2 luglio 1667-7 novembre 1667
» . . . . .	»	—, 2,8	0,052	7 novembre 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	—, 3,8	0,070	14 luglio 1669

(1) Per ciascuna voce ho cercato di stabilire la data in cui la spesa fu sostenuta. Laddove è mancata l'indicazione esatta, ho tentato di circoscrivere l'epoca della spesa, segnando l'ultima delle date che precedono e la prima di quelle che seguono; la mancanza di un rigoroso ordine cronologico, tuttavia, diminuisce notevolmente l'utilità di questo espediente.

(2) Purtroppo si ignora del tutto la composizione del pasto.

	unità di misura	prezzo in tr. e car.	equivalente in fiorini del Reno (Rainesi)	D A T A
<i>Oggetti d'uso</i>				
Acciaio . . . . .	kg.	2. 1	0,463	31 marzo 1670-12 aprile 1670
asse di larice. . . . .	unità	— 6	0,111	10 settembre 1667-25 maggio 1667
asse « da mezzo inca- stro » . . . . .	»	1. —	0,222	23 dicembre 1668-8 gennaio 1669
badile . . . . .	»	1. 6	0,333	31 marzo 1670-12 aprile 1670
carico di larici . . . . .	»	1. 6	0,333	23 aprile 1667-23 aprile 1668
» » » . . . . .	»	1. 6	0,333	23 aprile 1668-23 aprile 1669
chiodi . . . . .	centin.	1. 6	0,333	26 luglio 1667-6 settembre 1667
» . . . . .	»	1. 6	0,333	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» . . . . .	»	1. 6	0,333	27 maggio 1667-3 giugno 1667
» . . . . .	»	1. 6	0,333	23 dicembre 1668-8 gennaio 1669
» . . . . .	»	1. 6	0,333	7 novembre 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	1. 7,2	0,355	7 novembre 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	kg.	1.11,8	0,440	7 novembre 1667-23 aprile 1668
ferro . . . . .	»	— 11,9	0,220	23 dicembre 1668-8 gennaio 1669
» (1) . . . . .	»	1. 5,7	0,327	2 marzo 1669
» . . . . .	»	— 11,9	0,220	12 aprile 1669-19 aprile 1669
maschera da teatro . . . . .	unità	1. —	0,222	19 aprile 1669-23 aprile 1669
piccone . . . . .	»	4. —	0,889	31 marzo 1670-12 aprile 1670
polvere . . . . .	kg.	3. 8,6	0,826	9 giugno 1667
» . . . . .	»	5. 2,5	1,156	24 giugno 1669-29 giugno 1669
» . . . . .	»	6. 8,3	1,485	31 marzo 1670-12 aprile 1670
» . . . . .	»	6. 8,3	1,485	12 aprile 1670
tela nera di «sangalla»	metro	2. 1,6	0,474	19 aprile 1669-23 aprile 1669
<i>Prestazioni d'opera</i>				
giornata del Regolano	unità	2. —	0,444	21 giugno 1665-27 luglio 1665
giornata da Maestro . . . . .	»	2. 9,6	0,622	13 luglio 1668-2 luglio 1668
messa . . . . .	»	1. 6	0,333	21 giugno 1665-27 luglio 1665
» . . . . .	»	— 7,1	0,131	27, 28 e 29 luglio 1665
» . . . . .	»	1. 6,7	0,347	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	1. 6	0,333	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	1. 6	0,333	11 maggio 1668-16 maggio 1668
» . . . . .	»	1. 6	0,333	26 aprile 1669
» . . . . .	»	1. 6	0,333	30 novembre 1669
» . . . . .	»	1. 6	0,333	31 marzo 1670-12 aprile 1670
nolo di un cavallo per 3 giorni. . . . .	»	4. 6	1,000	21 giugno 1665-27 luglio 1665
nolo di un cavallo per un giorno . . . . .	»	1. 6	0,333	23 maggio 1669-2 giugno 1669
nolo di un cavallo per un giorno . . . . .	»	1. 6	0,333	16 luglio 1669-18 luglio 1669
nolo di un cavallo sino a Trento e ritorno . . . . .	»	6. 6	1,444	13 agosto 1668
opera « da bue » per tra- sporto di terra e di sassi . . . . .	»	3. 8	0,814	1 novembre 1667-7 marzo 1668

(1) Trattasi di un'inferrata che, in quanto ferro lavorato, aveva un prezzo superiore a quello del ferro grezzo.

	unità di misura	prezzo in tr. e car.	equivalente in fiorini del Reno (Rainesi)	D A T A
opera «da bue» per trasporto di terra e di sassi . . . . .	unità	4. 6	1,000	10 aprile 1669-12 aprile 1669
opera «da bue» per trasporto di terra e di sassi . . . . .	»	4. 6	1,000	12 aprile 1669-19 aprile 1669
opera «da bue» per trasporto di legname .	»	4. 6	1,000	4 luglio 1669
opera «da bue» per trasporto di fascine .	»	2. 6	0,555	16 maggio 1669
opera per il ponte . .	»	3. 3	0,722	25 maggio 1667-30 maggio 1667
» » » » . . . . .	»	2. 9	0,611	25 maggio 1667-30 maggio 1667
» » » » . . . . .	»	3.—	0,666	27 maggio 1668-3 giugno 1668
» » » » . . . . .	»	2.7.5	0,583	21 e 22 novembre 1668
opera «da murar» . . .	»	1. 9	0,388	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» » » » . . . . .	»	3. 9	0,832	10 aprile 1669-12 aprile 1669
» » » » . . . . .	»	3. 3	0,722	14 maggio 1669
opera per riparazione della malga . . . . .	»	3. 5	0,759	13 luglio 1668-3 luglio 1668
opera per il campanile	»	3.—	0,666	23 dicembre 1668-8 gennaio 1669
» da maestro . . . . .	»	3. 6	0,777	29 aprile 1669
» edile . . . . .	»	3. 4	0,745	4 luglio 1669
» stradale . . . . .	»	2. 9	0,611	1 novembre 1667-7 marzo 1668
» » . . . . .	»	2.—	0,444	1 novembre 1667-7 marzo 1668
» » . . . . .	»	3.—	0,666	3 luglio 1669
» » . . . . .	»	2. 6	0,555	22 dicembre 1668
» » . . . . .	»	2. 3	0,500	30 marzo 1669
» per il baitello . . .	»	3.2.4	0,710	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» » » » . . . . .	»	3. 3	0,722	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» manuale . . . . .	»	2. 6	0,555	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» » » » . . . . .	»	2. 3	0,500	10 aprile 1669-12 aprile 1669
opera per estinzione di incendi . . . . .	»	2. 3	0,500	25 maggio 1668
opera per estinzione di incendi . . . . .	»	2. 3	0,500	27 maggio 1668
opera per gettare sassi nel fiume . . . . .	»	2. 3	0,500	10 settembre 1668
opera per fare buche .	»	2.—	0,444	19 aprile 1669-23 aprile 1669
opera per tagliare alberi . . . . .	»	—,1	0,222	12 aprile 1669-19 aprile 1669
recapito di lettere a Na e Thia . . . . .	»	1. 3	0,277	18 ottobre 1665-31 marzo 1666
recapito di lettere a D'Arlio . . . . .	»	1. 6	0,333	18 ottobre 1665-31 marzo 1666
recapito di lettere a Trento . . . . .	»	5.—	1,111	18 ottobre 1665-31 marzo 1666
salario dell'organista .	annuo	135.—	30,000	13 ottobre 1665
» dell'organista . . .	»	135.—	30,000	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» dell'organista . . .	»	135.—	30,000	10 settembre 1667-25 maggio 1667
» dell'organista . . .	»	166. 6	37,000	23 ottobre 1669-27 ottobre 1669



	unità di misura	prezzo in tr. e car.	equivalente in fiorini del Reno (Rainesi)	D A T A
<i>Varie</i>				
fiorino . . . . .	unità	4. 6	1,000	13 ottobre 1665
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	4. 6	1,000	25 maggio 1668
ongaro . . . . .	»	15. 6	3,444	1 novembre 1667-7 marzo 1668
rainese . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	4. 6	1,000	2 maggio 1666-23 aprile 1667
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	4. 6	1,000	7 novembre 1667-23 aprile 1668
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 aprile 1669-23 aprile 1670
» . . . . .	»	4. 6	1,000	23 ottobre 1669-27 ottobre 1669
» . . . . .	»	4. 6	1,000	31 marzo 1670-12 aprile 1670
tallero . . . . .	»	7. 6,6	1,677	23 aprile 1665-23 aprile 1666



## INDICE

### FINANZE PUBBLICHE

#### *Fonti*

Le entrate degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	pag.	3
Le spese effettive e il bilancio degli Stati Sabaudi dal 1825 al 1860	»	51

#### *Studi*

Finanze e prezzi in un comune trentino alla metà del Seicento	»	151
Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione	»	167
Distribuzione territoriale della ricchezza e dei carichi fiscali nella repubblica di Genova	»	199
La fiscalità nel dominio genovese tra Quattro e Cinquecento	»	235
Il principe ed il credito in Italia tra medioevo ed età moderna	»	253
Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico	»	275
Genova e la contribuzione di guerra all'Austria nel 1746: dall'emergenza finanziaria alle riforme di struttura	»	297
La Casa di San Giorgio ed i prestiti a Francesco Sforza	»	307

## MONETA CREDITO E BANCHE

### *Fonti*

Monete e zecche negli Stati Sabaudi dal 1816 al 1860	pag. 317
Corso delle monete e dei cambi negli Stati Sabaudi dal 1820 al 1860	» 377
Un'inchiesta inglese del 1857 sui sistemi monetari di alcuni stati italiani	» 403
L'archivio della Casa di San Giorgio di Genova (1407-1805) ed il suo ordinamento	» 451
Il Banco di San Giorgio ed il suo archivio: una memoria a più valenze	» 461

### *Studi*

Finanze statali, emissioni monetarie ed alterazioni della moneta di conto in Italia nei secoli XVI-XVIII	» 471
Monetary Changes and Prices in Italy in the Napoleonic Period	» 497
Asientos, juros y ferias de cambio desde el observatorio genoves (1541-1675)	» 511
Ricavi e costi della zecca di Genova dal 1341 al 1450	» 537
All'apogeo delle fiere genovesi: banchieri ed affari di cambio a Piacenza nel 1600	» 551
Un système monétaire atypique: la monnaie de marc dans les foires de change génoises, XVI <sup>e</sup> -XVIII <sup>e</sup> siècle	» 569
Banca privata e banche pubbliche a Genova nei secoli XII-XVIII	» 583

I primi banchi pubblici della Casa di San Giorgio (1408-45)	pag.	603
Kredit und Banken in Italien, 15.-17. Jahrhundert	»	623
Strumenti tecnici ed istituzioni bancarie a Genova nei secc. XV-XVIII	»	637
Accumulazione capitalistica ed investimenti a Genova nei secc. XVI-XVII: uno sguardo d'insieme	»	653
Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone	»	669
Alle origini della moneta genovese	»	683
Genova organizza la sua zecca e le sue monete cominciano a correre per il mondo	»	691
Crises et scandales bancaires dans la formation du système financier: le cas italien (1861-1982)	»	699



**Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Dino Puncub*, Presidente della Società  
Editing: *Fausto Amalberti*

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo